

MUTAMENTI

ASTRID FREMIN

GIORGIO RACCA

LUCIO MARIA MORRA

IL FONDACO
EDIZIONI



MUTAMENTI

ASTRID FREMIN GIORGIO RACCA LUCIO MARIA MORRA

a cura di Silvana Peira

IL FONDACO
EDIZIONI

Frammenti nel Tutto

Di Giuliana Bèrengan

Il Fondaco - Bra

Febbraio - Marzo 2022

Catalogo a cura di
Il Fondaco Edizioni

Testi
Giuliana Bèrengan
Dario Capello

Progetto grafico
RedHead Agenzia Creativa

Contributi Fotografici
Ivan Manzone

Ringraziamenti
Alfonso Zorzo, Maria Mazzotta, Giulia Spada



Non è questo nostro un tempo di interezza, di sicuri approdi, di risonanze udibili che sappiano colmare d'armonia le separazioni e le lontananze che ci graffiano il cuore.

È piuttosto tempo di frammenti che non ritrovano il proprio tutto, di parti che cercano di ricreare forme che contengano il nostro "prima", eppure sappiano sperimentare nuovi scenari, nuovi linguaggi emergenti dall'inquietudine della ragione, per accogliere il mistero, per inoltrarsi nell'oscurità che prelude alla scoperta, coraggiosa, della necessità d'immaginare un futuro.

L'individuo è una sorta di sé scomposto che induce a trovare spazi per l'intero: lacerato, diviso, confuso eppure depositario di una traccia di luce, di una nota che lo collega con i suoni cosmici.

Occorre un linguaggio che penetri nelle fessure della nostra coscienza e la illumini di attese.

Bisogna essere "capaci", ovvero capienti, vuoti, così da accogliere la potente vibrazione che attraversa ogni frammento, poiché in ogni frammento passa la forza creatrice che è forza divina.

È stato con grata meraviglia che ho accolto la nascita di questa Esposizione a più voci ed ho compreso l'importanza di questa trilogia realizzata da Astrid Fremin, Giorgio Racca e Lucio Maria Morra, tre artisti che hanno scelto di percorrere quella della contiguità come via di superamento di una visione separata e separante, per recuperare la fiducia nel mutamento che avviene quando ci si lascia attraversare dal desiderio di non-separatezza, dalla speranza di ritrovarsi in un grembo capace di risvegliare l'originaria memoria dell'unità.

Un'espressione di generosità e di amorevolezza che travalica la singolarità del segno per dare alla luce un tutto, un insieme di linguaggi che si richiamano fino a diventare una lingua nella quale rappresentare il dolcissimo sentore di questo presente che cerca salvezza.

Con forza si percepisce l'esigenza di non essere soli ad immaginare un diverso modo di rapportarci alla vita, al mondo che ci spinge ineluttabilmente al cambiamento.

Non individui che si uniscono per esorcizzare il timore dell'isolamento bensì anime di carne che cercano e scambiano fili di vissuto per legarsi saldamente ad un percorso condiviso nel quale si incontrano parti che cercano di ricomporsi, di pronunciare la parola originaria, di vedere attraverso l'occhio interiore.

È la parola che attribuisce i nomi alle cose e si prende cura della loro verità, la parola che si fa capace di purezza, che si dona in un attimo fulmineo e infinito.

La parola che fa ritorno a se stessa per imparare a riconoscersi in un nuovo gesto d'amore.

La parola che può dare riposo, la parola che dispiega le sue ali per proteggere la nostra mente affaticata.

Parola rivelata che si mostra e poi subito si nasconde, si svela e poi di nuovo si vela.

Parti separate di diversa materia che si cercano nell'universo degli insiemi. Parti che si connettono nella diversità, nella ricerca di un intero che sia frutto di consapevolezza e condivisione: parti che si ritrovano e si sfiorano nella fotografia, parti che si avvicinano e si uniscono nei materiali scultorei, parti che si toccano nell'incontro tra fondali pittorici e tessere sapienziali.

Corpo visuale, corpo tattile, corpo eterico attraversato dal segno divinante.

Tre strati di sostanza che si fondono a creare un documento nel quale più sensi sono coinvolti, diversi approcci percettivi: corpi ancestrali che si avvicinano, figure che si contorcono, esplodono o implodono alla ricerca di altre forme.

Immagine che si compongono in un mosaico di suggestioni colme di bellezza, di poesia.

Fondali misteriosi e cangianti che accolgono i segni potenti che aprono lo sguardo sul divenire del tempo e dello spazio.

La materia si sublima e si fa simbolo, segnale di vissuto, orma di sacro.

Sono parti che hanno bisogno di incontrarsi nell'intento comune di ricercare un'unità diversa nella gioia della condivisione.

È uno sguardo consolatorio, uno sguardo di stupore quando lasciamo che si dischiuda l'involucro della nostra soggettività per lasciar penetrare la forza che si esprime con il linguaggio amorevole della condivisione. Attraverso la condivisione l'anima si apre la strada verso il suo scopo, verso il compimento del suo destino che è quello di tracciare un segno d'amore grazie al quale lingue differenti si parlino, si incontrino per far nascere il tessuto che accoglie, riscalda, guarisce, cura.

È l'*assorbimento* di cui parla il TAO: una condivisione di forza vitale che impregna le parti creando un tessuto di somiglianza, di identità spirituale, un coinvolgimento nell'evoluzione della vita, un bisogno di lasciarsi entrare nel processo naturale e di farsi assorbire.

Così la sequenza delle cose ci apparirà chiara come il sorgere del sole e della luna, e tutto sarà come dovrebbe.

Un'espressione artistica che si è sviluppata e consolidata grazie ad un lungo e complesso percorso che ha reso possibile una visione nella quale si fondono e si intrecciano arte e spiritualità.

Un incontro che è già contemplazione se contemplare è attingere a quel templum (il *tèmenos* dei Greci) che è lo spazio abbracciato dallo sguardo, ma anche lo spazio del cielo dal quale l'augure riceve gli auspici.

L'artista è il tramite di questa fusione: non arte che raffigura il sacro ma arte sacra nella sua capacità di smuovere gli animi, di toccare le corde del cuore che è lo scrigno nel quale l'unione rimane sigillata per sempre, poiché è lì che è depositata la memoria dell'unità.

Una visione taumaturgica che trova guarigione nell'interiorità che custodisce farmaco e antidoto per difendere il Bene.

Una sacralità che sa condurci al nostro interno, in *interiore homine*, là dove ogni risposta sta accovacciata in attesa di poter uscire dal proprio spazio oscuro per tornare ad illuminare il cammino del cercatore di stelle, del creatore di sogni, dello scopritore di mondi.

L'opera d'arte non deve lasciare traccia del Sé bensì recuperare il legame di intensità che la plasma attraverso il gesto della mano.

"Quando l'artista perde se stesso nella sua arte, l'arte prende vita"

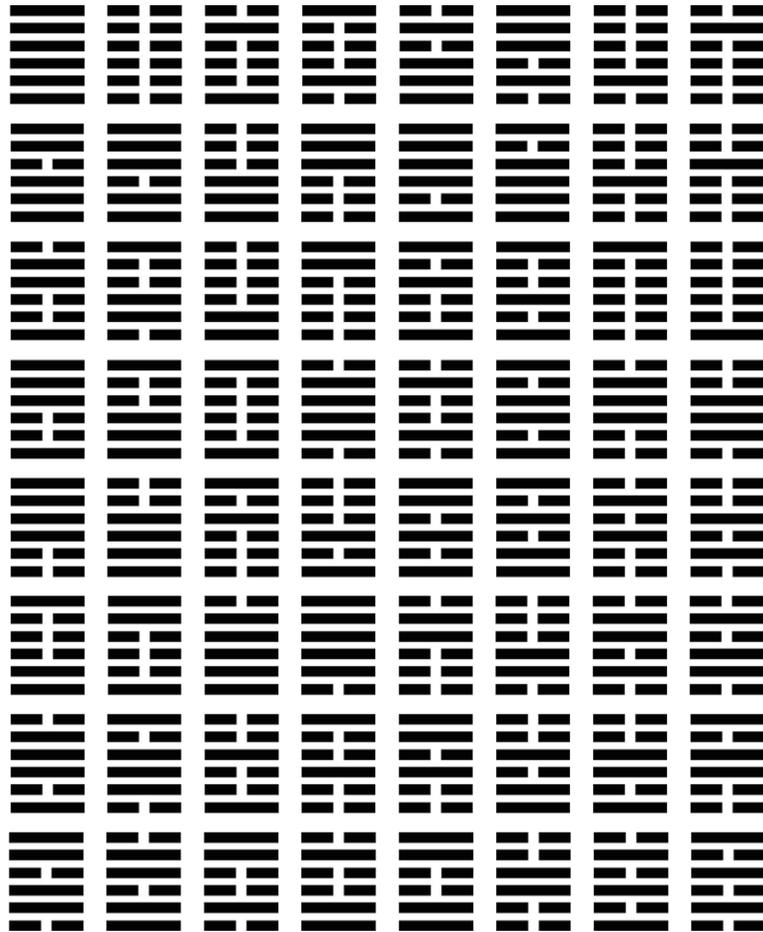
(Pir Vilayat Inayat Khan)







MUTAMENTI



I KING (I CHING)

è l'antico *Libro dei mutamenti* cinese,
un corpus di testi sapienziali e divinatori
di origini antichissime.

Si tratta di una rappresentazione dinamica
della realtà in cui la vera conoscenza emerge
più che dalle situazioni in sé, dalle leggi che
ne governano la costante trasformazione.

Ogni possibile configurazione di eventi simultanei
a livello macrocosmico, microcosmico e interiore
viene sintetizzata graficamente da 64 esagrammi,
cioè da tutte le combinazioni
di 6 linee intere (il principio maschile, yang)
o spezzate (il principio femminile, yin),
in continuo mutamento.

È un sistema che precorre la numerazione binaria
comunemente utilizzata oggi dai computer,
nonché i principi del calcolo combinatorio,
e, come concetto, ha costituito un contributo chiave
per definire nella psicologia moderna junghiana
il principio di "sincronicità".

Sul filo rosso di questo trattato
Astrid Fremin, Giorgio Racca e Lucio Maria Morra
hanno sviluppato la propria opera artistica.
MUTAMENTI è il punto di confluenza
delle loro ricerche individuali.



ASTRID
FREMIN



Astrid Fremin è nata nel 1963 in Normandia (Francia). Dal 1991 vive in Italia, in Provincia di Cuneo.

È laureata in Storia Generale dell'Arte presso l'Ecole du Louvre di Parigi, con specializzazione in Arte dell'Africa e dell'Oceania. Durante questi anni di studio, compie diversi viaggi formativi in Spagna, in Germania, a Londra, Amsterdam, Berlino, Istanbul, in Italia e Grecia. Nel 1986 soggiorna a New York dove incontra uno stimolante ambiente artistico (Antoine Boots, Andrea Grassi, Gonzalo Fonseca) e decide di dedicarsi alla scultura. Lavora la pietra a taglio diretto, prevalentemente il marmo. Nel 2009 comincia a realizzare ragnatele in corda di canapa che nel 2010 diventano installazioni interattive. Nel 2012 viene iniziata alla pittura poetico-visiva dal pittore Dario Damato, personalizzandone il processo in forma più corporale e interattiva. Queste ed altre tecniche (impronte su tela, creta, raku, sabbia, ecc.) vengono progressivamente utilizzate per eventi interattivi. Nel 2014 è invitata ad un simposio di scultura in Turchia, alla Ukksakademi, esperienza che si ripeterà nel 2016. Nel 2017 propone la performance interattiva *INCARNAZIONE* alla Cavallerizza di Torino. Nel 2017 e 2018, partecipa al simposio *Pensieri di Pietra*, in Val Maira.

Dal 2015 collabora con il pittore Lucio Maria Morra per la realizzazione di performance, installazioni e opere di land art. La prima cooperazione è una action painting performance, *PRIMA DI VENDERE GLI ORGANI*, attuata a Sant'Albano Stura e Dogliani (2015), Camo, Albissola Marina e Ferrara (2016) e alla Cavallerizza di Torino (2017). Nel 2018 creano l'installazione/performance *GIARDINO ZEN* per la galleria Il Fondaco di Bra (1.0), riproposta nel 2019 a Milano (1.1) e a Padova (1.2). Nel 2019 realizzano alla Cavallerizza di Torino l'installazione interattiva *EFFACE SUR LE SABLE LES PAS* (con il contributo di Paolo Volpi e Anne Michèle Derkenne) e l'opera di land art *GRAN FAU* in Val Grana. Nel 2021 espongono in bipersonale a La Cornice di Lugano e presentano l'installazione land art *COME CERCHI SULL'ACQUA* a Sant'Albano Stura e a Fossano.

Per la mostra *MUTAMENTI*, dedicata a *I CHING Il libro dei mutamenti*, ho abbinato alcune sculture realizzate durante il lockdown del 2020 ad altrettanti esagrammi.

Nella maggiore parte di questi lavori la pietra è grezza e ci parla a partire proprio da questo suo stato "grezzo". "Grezzo" è un termine nostro, ma in realtà la pietra è il risultato di una elaborazione durata milioni di anni. Queste sculture rimandano alle pietre dei letterati cinesi antichi, allo spirito taoista. L'associazione è nata per affinità, da una energia comune. C'è una frase dello scrittore André Maurois che dice *"Un'opera d'arte non espone una verità prestabilita, incarna una verità vissuta"*. Ecco! L'energia della verità vissuta!

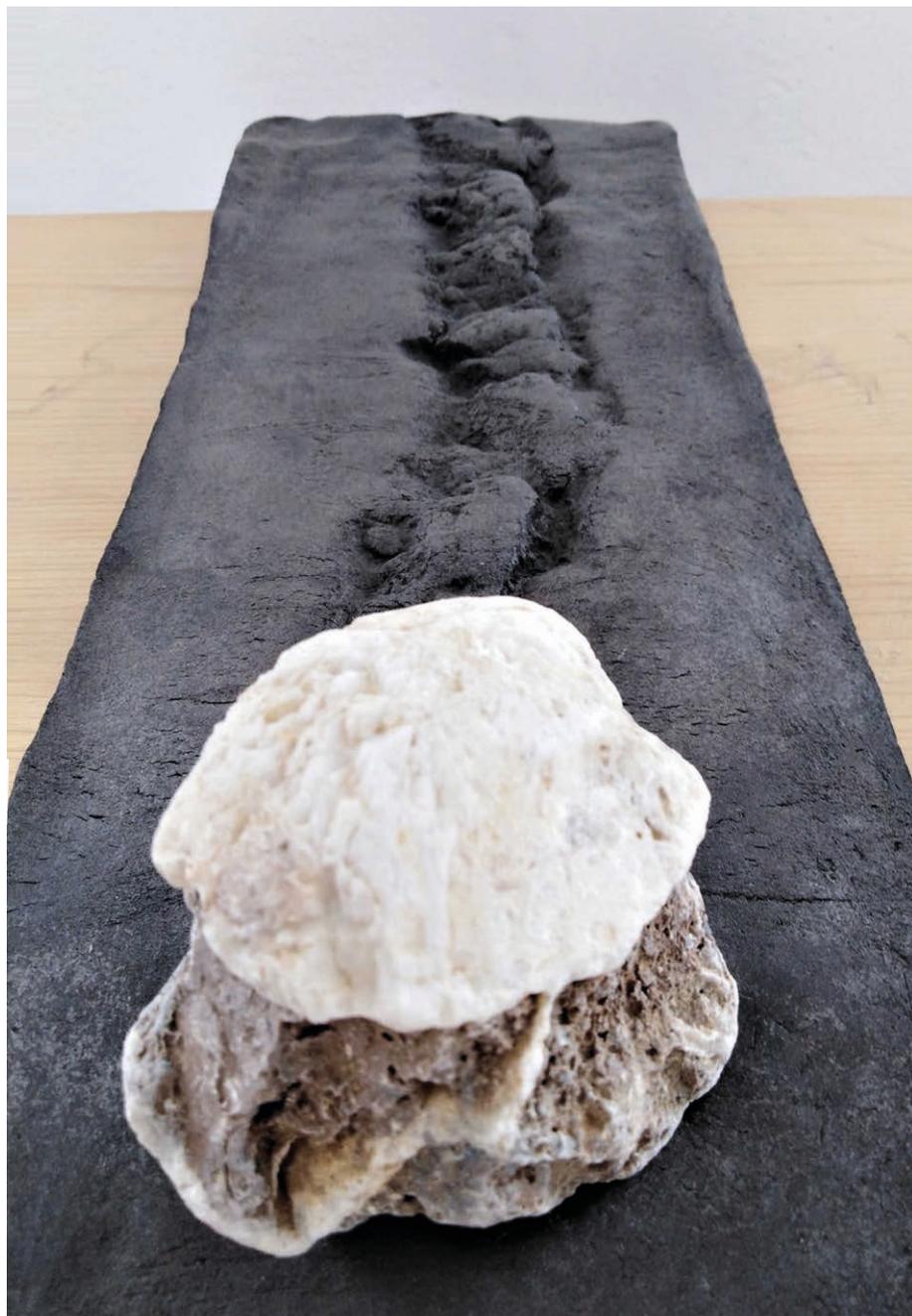
Le opere d'arte hanno più livelli di lettura - sensoriale, emozionale, intellettuale, spirituale - e creano collegamenti imprevedibili tra questi mondi diversi. Mettendo l'opera in relazione con l'esagramma si rendono tangibili i fili sottili che mettono in comunicazione il macrocosmo con il microcosmo, l'universo con l'essere umano.

Astrid Fremin



GRANDE OURSE RAKU · 1, CH'IEN, IL CREATIVO

2020, ceramica raku e pietra, altezza cm 43 x 28 x 10



MOVIMENTO STURA · 10, LÜ, IL PROCEDERE

2020, pietra e ceramica raku, altezza cm 9 x 45 x 16



TORRE BISALTA · 14, TA YU, IL POSSESSO GRANDE

2020, pietra e ceramica raku, altezza cm 86 x 19 x 20



GIORGIO
RACCA



Inizia a fotografare alla fine degli anni '70 come autodidatta. Nel 1983 si diploma in contrabbasso al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Appassionato di scrittura, affianca alla professione di musicista l'attività di copywriter, collaborando con aziende e agenzie di pubblicità. Nel 2006 fonda a Torino RedHead Agenzia Creativa e contemporaneamente inizia l'attività di editore. Nel 2015 dà vita al progetto editoriale Ghost Book, dedicato alla fotografia d'autore che lo porta a collaborare con importanti critici, curatori, galleristi, artisti, fotografi della scena italiana. In questi anni recenti approfondisce un percorso di artista come autore di fotografie e opere digitali, anche contaminate dalla pittura.

Around I Ching

La memoria non è solo il luogo del contenimento, ma anche il luogo della trasformazione. Around I Ching è un tratto del percorso verso la conoscenza di me stesso, verso la consapevolezza di come tutto ciò che si è sommato dentro di me muta e mi muta. Ma è anche un viaggio nell'inconscio. Un viaggio nella casualità, guidato dalla casualità, secondo la saggezza cinese, più significativa della legge generale. Per Carl Gustav Jung I Ching parlano il linguaggio della sincronicità, delle connessioni senza causa e senza tempo di eventi significativi. A questo linguaggio ho lasciato la scelta delle composizioni e degli accostamenti delle immagini per tracciare gli otto trigrammi del *Libro dei Mutamenti*. Una frase di Jung nella sua introduzione all'edizione inglese de I Ching del 1924 mi parla di fotografia: "Qualunque cosa avvenga in un dato momento possiede inevitabilmente la qualità peculiare di quel momento".

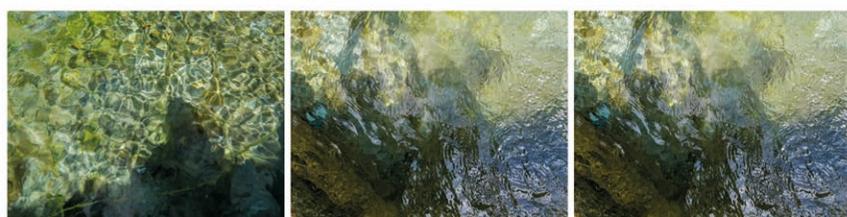
Giorgio Racca



SUN, il Mite

Stampa Fine Art Giclée su carta Hahnemühle Photo Rag Ultra Smooth 100% cotone

Formato 100 x 100 cm - Edizione di 3 + 1 PdA



TUI, il Sereno

Stampa Fine Art Giclée su carta Hahnemühle Photo Rag Ultra Smooth 100% cotone
Formato 100 x 100 cm - Edizione di 3 + 1 PdA



K'AN, l'Abissale

Stampa Fine Art Giclée su carta Hahnemühle Photo Rag Ultra Smooth 100% cotone
Formato 100 x 100 cm - Edizione di 3 + 1 PdA



LUCIO
MARIA
MORRA



Lucio Maria Morra nasce nel 1952 a Fossano (Italia). Studia Matematica Pura presso l'Università di Torino. Nel 1976 intraprende il cammino dell'Arte e la professione di pittore. Nel 1977 si trasferisce in Brasile, dove risiede fino al 1983. Tornato in Italia, vive stabilmente in Provincia di Cuneo. La sua eclettica produzione nell'ambito delle arti figurative viene continuamente integrata da una sostanziale attività di studio, ricerca creativa e di promozione culturale. Da questa versatile prerogativa scaturisce nel 1984 il suo interesse per la Gnomonica, l'arte delle meridiane, che diventa nel 1986 la sua principale attività professionale. Nel 2012 riporta risolutamente in primo piano la sua libera produzione pittorica e dal 2015 collabora regolarmente con Astrid Fremin, scultrice francese, per la realizzazione di performance, installazioni e opere di land art.

Al di là della dimensione professionale, egli stesso ha sempre interpretato il proprio percorso artistico soprattutto come un cammino interiore. Dal 1998 è monaco buddhista di tradizione Zen.

Per noi che non finiamo di nascere

Nota sulla serie pittorica dell'I KING di Lucio Maria Morra

Nel 2012 ho iniziato una serie pittorica dedicata a *I KING (I CHING)*, l'antico *Libro dei mutamenti* cinese, terminata alla fine del 2020. Si tratta di 64 quadri, acrilico su tela, vari formati (la maggior parte 100 x 150 cm), per rappresentare i 64 esagrammi.

L'opera si è sviluppata negli anni assecondando una tempistica autonoma, non programmata né imposta da me stesso. Nel frattempo, in parallelo, ho prodotto altre serie pittoriche: *RUPALOKA (Il rapimento di Proserpina, Alfabeto ionico, Paradisi inferiori e I pilastri dell'Arte)*, *SHODOKA, NON DUE, CONGIUNTURE, LUOGHI*.

I 64 esagrammi, tradizionalmente raffigurati in forma grafica da 6 linee nere intere o spezzate, qui sono interpretati come formazioni solide geometriche dinamiche e sospese in uno spazio astratto informale.

La scelta di questo tema è legata al mio profondo interesse per il pensiero orientale in generale e per questo testo, in particolare, che studio e consulto costantemente da oltre 40 anni.

La serie è già stata presentata in corso d'opera in diverse altre esposizioni, tra cui nel 2012 alla rassegna internazionale di arte contemporanea *TRALARTE 2012* a Fossano, nel 2013 al Castello di Verduno e al Franky's Café di Torino, nel 2014 all'Albergo dell'Agenzia di Pollenzo, nel 2015 all'Officina Coviello di Milano, nel 2016 al Teatro San Genesio di Roma e all'Antico Refettorio del Complesso Monumentale di San Paolo a Ferrara, nel 2018 all'Ossimoro Art di Torino, nel 2019 all'L20 Centro Zen Metropolitano di Milano, nel 2021 alla Galleria La Cornice di Lugano.

Lucio Maria Morra

Visioni. O esercizi di ascolto. Qui nessuno ci chiede risposte, qui si aprono spiragli dove può irrompere nella vita profana un senso che la trascende. L'intuizione dell'eterno mutamento, del mondo fluttuante, così come sorgono da un flutto queste figure (*I KING* è libro di mutazione...). Caos e ordine: è l'intreccio di equilibri sempre in movimento, sempre sul punto che precede l'assestarsi. Equilibri ritmati da queste linee di rosso, da questi fondali verdi e ocra. E' il movimento stesso della vita.

E questo aprirsi sulla tela di strade previste e non previste porta gli occhi, i nostri occhi, ad accendere luci dentro, quelle luci che pensavamo esteriori.

Oracoli da non interrogare, perché ci interrogano, silenziosi, lontani da ogni presunzione di venire spiegati con la sola mente. Certo, non esigono risposta, ma una sottrazione di sé a sé, attraverso quel tocco, che qui è tocco pittorico, che nello stesso tempo scopre e vela. E ci dicono quel che in profondo già sappiamo e soffriamo: la perenne metamorfosi, il capogiro dei pensieri, la mente che interviene sempre un momento dopo...

Queste tele di Lucio Maria Morra sono pervase da una tensione dominante che si esprime nel ritmo, nella ripetizione, nel vibrare sottile. Non a caso si dice che ogni destino ami le ripetizioni, le coincidenze, prima di diventare trama. Ecco, trama, in tutti i sensi, a partire da quello più manuale di tessitura, trama è la parola che riassume e condensa in stile pittorico questi canti di terra e di cielo.

C'è un mondo, fuori, che scivola via, a volte sconvolto, a volte rasserenato. Lucio Maria Morra non oppone all'indecifrabile del mondo altro che una sua forma felice. E leggera. Silenziosa come cosa che si lascia cadere. In accordo con lo spirito zen che è fondamentale antitragico.

Neti-neti, tutto ciò che appare è reale e non reale, fiore di apparenza, così come tutto ciò che giunge a un estremo è destinato a convertirsi nel suo opposto.

Qui l'artista potrebbe dire col Tao

"nel non fare di sé un centro

raggiunge la perfezione"

che significa anche essere presenti con distacco, aiutare lo svolgersi delle cose secondo la loro natura, evitando di disturbarle.

L'I KING dice di se stesso "io contengo del nutrimento", e Jung incalza, nella sua importante prefazione al Libro, "I KING insiste dappertutto sulla conoscenza di sé". Dunque una sola lunga ammonizione a scrutare se stessi, avanti e indietro, "abisso sopra abisso", come recita una linea dell'esagramma 29, L'Abissale. Ma sappiamo che ogni abisso è un fondo di risonanza...

Sono visioni, queste di Lucio Maria Morra, fermentate dalla regione aerea e umida di vapori, quella che nasconde e rivela all'improvviso, ci sorprende prima di un sì o di un no. Inesprimibile con le parole è tutto ciò che qui partecipa della visione, con questo vibrato del colore che è anche nostalgia del colore. Quando un mondo di colori affiora ci chiede di specchiarci. E ancora: *chroma* vale come gamma cromatica e tono musicale insieme. Tono musicale, qui più che mai, voce dell'anima, voce che ogni volta, nell'incontro con gli esagrammi, riporta lo spartito alla sua origine, alla sorpresa iniziale.

Le immagini di Lucio Maria Morra vivono (non finiscono di nascere) tra forma e non forma, tuttavia ben lontane dalle categorie abituali di "onirico" e di "informale". Non c'è sogno profondo né piena veglia, e forse nemmeno uno stadio intermedio sonnambolico. Tutto trascolora nel segno della mutazione, e tutto è danza, movimento cioè che lascia il minimo di tracce. Ogni opera d'arte autentica, in fondo, non ha altro da mostrare che se stessa, perciò non finisce di nascere.

Visioni attraversate da una luce intemporale, luce del cuore. Visioni di un sentire sospeso, vibratile, che sfonda la storia individuale di noi stessi, quella storia minima che a noi sembra la vita, o almeno la fa retrocedere sulla soglia di uno stupore meditativo, fino a condurci verso uno stato più originario, archetipico.

Dario Capello

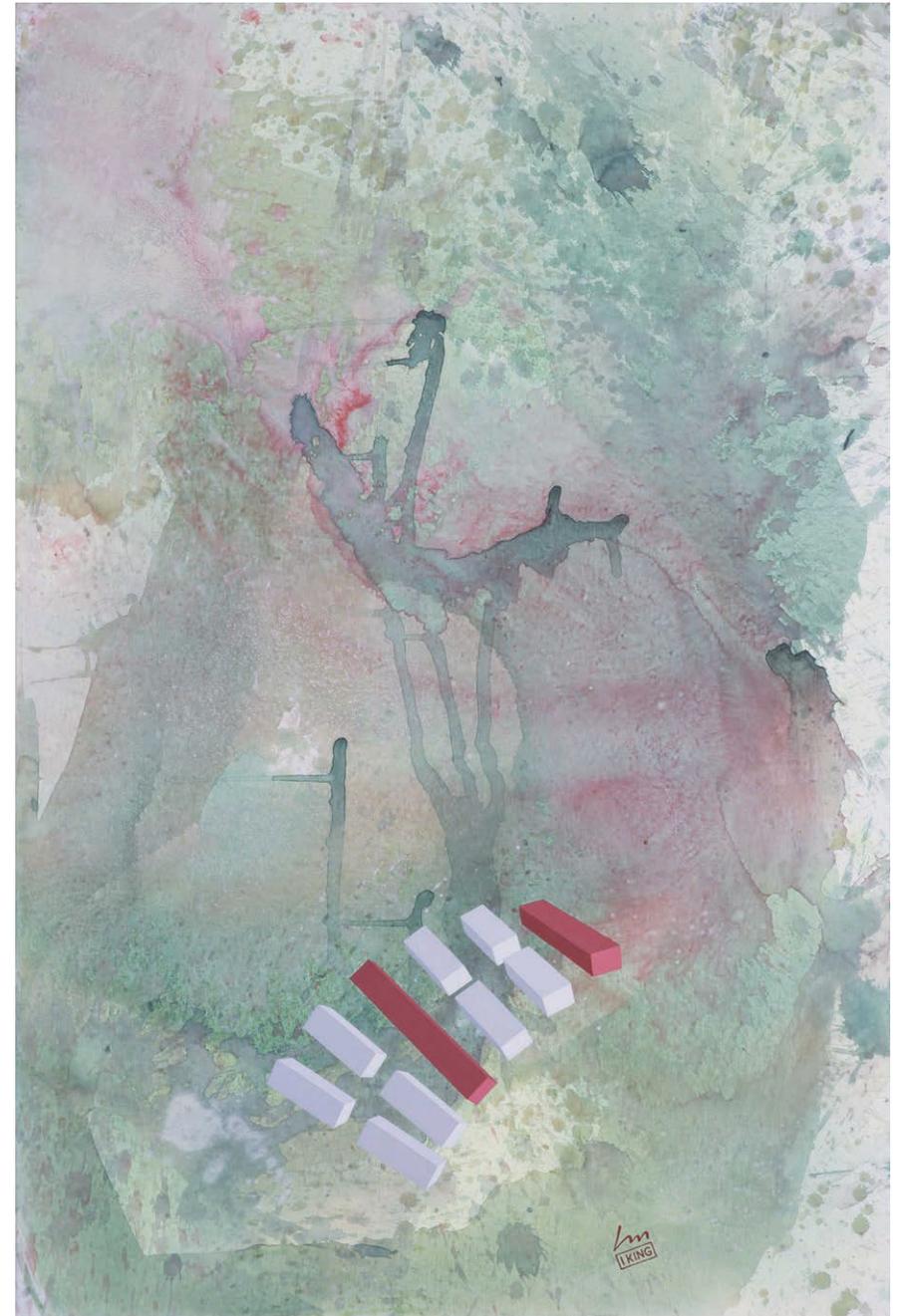


IKG-050 · 14, TA YU, IL POSSESSO GRANDE

2020, acrilico su tela, 100 x 150 h



IKG-060 · 42, I, L'ACCRESIMENTO
2020, acrilico su tela, 100 x 150 h



IKG-062 · 52, KENN, L'ARRESTO, IL FERMARSI, IL MONTE
2020, acrilico su tela, 100 x 150 h



Associazione Il Fondaco | Copyright 2022

Via Cuneo 18 - 12042 Bra

www.ilfondaco.org | il.fondaco.bra@gmail.com

